



COMUNE DI PARMA
ASSESSORATO
MOBILITA' E AMBIENTE



“In volo sull’Europa - 25 anni della Direttiva Uccelli, legge pioniera sulla conservazione della natura”

Venerdì 21 maggio 2004, Palazzo Sanvitale, via Bruno Longhi 9, Parma

Impatto delle centrali eoliche sugli animali

Stefano Allavena

Dirigente Corpo Forestale dello Stato

Il problema dell’impatto delle centrali eoliche sul paesaggio, sull’ambiente e in particolare sulla fauna, sta uscendo prepotentemente alla ribalta.

Si tratta di veri e propri impianti industriali, ubicati però, in molti casi, nelle aree finora meglio conservate del nostro paese, come, ad esempio, le alte terre dell’Appennino.

Esercitano un pesante impatto sul paesaggio, sull’ambiente, sulla stabilità delle pendici anche per i rilevanti movimenti di terra che l’apertura delle strade ad essi connessi, le fondamenta e quant’altro necessario richiedono inevitabilmente.

Inoltre è ampiamente e scientificamente dimostrato, da numerosi studi, come gli impianti eolici producano seri effetti negativi sulle biocenosi e in particolare sugli uccelli e sui chiroterri. Tali effetti consistono essenzialmente in due tipologie d’intervento:

- diretto, dovuto alla collisione degli animali con parti dell’impianto, in particolare il rotore;
- indiretto, dovuto all’aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di ambienti (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e delle popolazioni, ecc..

Entrambi gli effetti riguardano un ampio spettro di specie, dai piccoli passeriformi ai grandi veleggiatori (cicogne, rapaci, aironi, ecc.), ai chiroterri, agli invertebrati, ecc.. In molti casi le specie più esposte agli effetti negativi causati dagli impianti eolici, risultano già minacciate da altri fattori derivanti dalle attività dell’uomo.

E’ evidente che la misurazione della mortalità dà valori molto approssimati per difetto. Infatti molte carcasse non vengono ritrovate in quanto possono essere spostate e divorate da altri animali quali topi, volpi o cani randagi.

Uno degli studi più significativi riguardante l’impatto sull’avifauna da parte delle torri eoliche è stato effettuato in California ad Altamont Pass, su un territorio dove esistono numerose installazioni eoliche.

Obiettivo dello studio è stato quello di studiare l’impatto delle torri eoliche sulla popolazione di Aquile reali presenti in zona. La motivazione alla base della ricerca è scaturita dai continui

ritrovamenti di carcasse di uccelli rapaci ai piedi delle torri eoliche (diverse centinaia l'anno), soprattutto esemplari di Aquile reali (in numero compreso fra le 40 e le 60 l'anno). L'Aquila reale era presente in quei luoghi con circa 70 coppie nidificanti.

Iniziò così uno studio durato sette anni durante il quale furono controllate a distanza 257 aquile, dotate di radio trasmettenti. Di queste, 100 sono state rinvenute morte, delle quali 42 per collisione con le torri eoliche (cioè il 42%). La conclusione dello studio, acquisiti i parametri riproduttivi della specie nel periodo in esame e considerando lo status iniziale della popolazione delle Aquile, ha evidenziato il pericolo di un veloce declino negli anni di questa popolazione.

Altri dati significativi, riguardanti l'impatto sull'avifauna delle centrali eoliche, provengono da una zona mediterranea a noi più vicina e simile sotto l'aspetto ambientale e cioè la Spagna.

Un rapporto del 2001, commissionato dalle autorità spagnole ad un esperto (Dr. Lekuona, www.iberica2000.org), evidenzia i seguenti valori di mortalità (collisione/torre/anno) riscontrati in 5 diversi impianti eolici:

- Salajones (33 torri) :	35,05 collisioni/torre/anno
- Izco (75 torri):	25,72 collisioni/torre/anno
- Alaiz (75 torri):	3,56 collisioni/torre/anno
- Guerinda (145 torri):	8,47 collisioni/torre/anno
- El Perdòn (40 torri):	64,26 collisioni/torre/anno

Da questi dati si ricava che in un anno nei 5 impianti considerati perdono la vita almeno 7.150 uccelli. I rapaci, le cicogne ed i passeriformi migratori risultano tra gli uccelli più colpiti.

A Tampa (Spagna) la stessa rivista dell'industria eolica "Windpower Monthly" ha ammesso che esemplari di 13 specie di uccelli protetti perché in via di estinzione cadono vittime delle centrali eoliche.

Sempre in Spagna, molto significativi sono i dati preliminari, riferiti agli anni 1997-99, di uno studio ancora in corso, in quanto sono stati ottenuti da un monitoraggio iniziato prima della costruzione dell'impianto eolico e pertanto offrono un quadro pre e post costruzione della centrale eolica. Questo studio evidenzia i cambiamenti nell'uso dello spazio e nella densità dei nidificanti per cinque specie di rapaci: Gheppio, Astore, Biancone, Pellegrino e Aquila del Bonelli. Di tali specie di rapaci diurni nidificanti, tre sono praticamente scomparse dall'area di studio dopo la costruzione del parco eolico, il Gheppio, pur evitando l'area, mantiene all'esterno dell'impianto una densità normale.

Da studi effettuati in Germania (Tobias Durr), soprattutto tra il 2001 e il 2004, sia pure senza sistematicità, si è potuto constatare che a causa dell'impatto con gli aerogeneratori, sono morti, come minimo, 95 rapaci su un totale di 214 uccelli uccisi, tra cui 38 Nibbi reali e 13 Aquile di mare.

In Italia i Nibbi reali, grandi rapaci ad areale esclusivamente europeo, una volta frequenti nella Valle del Sangro ed in Irpinia, sono praticamente scomparsi dopo la realizzazione delle centrali eoliche realizzate in questi ultimi anni nelle due zone.

Per quanto riguarda la perdita di habitat e gli effetti sulla densità delle specie è stato calcolato che gli impatti indiretti determinano una riduzione della densità di alcune specie di uccelli, nell'area circostante gli aerogeneratori, fino ad una distanza di 500 metri anche se altri autori hanno rilevato effetti di disturbo fino a 800 metri ed una riduzione degli uccelli presenti in migrazione o in svernamento. Relativamente all'Italia, Magrini (2003) ha riportato che nelle aree dove sono presenti impianti eolici, è stata osservata una diminuzione di uccelli fino al 95% per un'ampiezza di territorio fino a circa 500 metri dalle torri. In paesi come l'Italia, la Spagna o la Grecia, interessati da grandi flussi di migratori su vasti fronti, lo sviluppo dell'eolico sulle coste, sulle isole, nelle zone montane e collinari, sui valichi porterebbe come conseguenza inevitabile stragi intollerabili di uccelli migratori, destinate ad avere impatti pesanti sulla consistenza delle specie. I pipistrelli vengono anch'essi distrutti in gran numero dal movimento delle turbine. Sono attualmente previsti numerosi impianti (ognuno per decine di torri eoliche alte circa 100 m.) dalla Liguria, alla Calabria, alle Isole, ma il problema si sta affacciando anche su Alpi e Prealpi.